



ANNO II
n°4

Provincia Informa E-mail

GENNAIO 2009

Notiziario mensile on line del Consiglio Provinciale T.O.M - Provincia San Francesco

REDAZIONE: T. Paonessa (Presidente P. T.O.M.) e-mail:teresapaonessa@libero.it - F. Avolio (Del. Stampa P.) E-mail:francaavolio@yahoo.it -
Redazione www.tomsambiase.it: F. Ruberto (Grafica), C. Maione (Capo Redattore) e-mail: candida.maione@libero.it,
M. Famularo (Impaginazione Grafica "ProvinciaInforma E-mail") e-mail:mimmofamu@inwind.it - Delegati Stampa delle Fraternità: L. Croce, F. Landi,
S. Fiore, P. Cariati, G. Occhiuto, M.C. Bevacqua, M.C. Giglio, S. Verduci, G. Leone, N. La Porta, R. Caputo, M.L. Porco, F.R. Donato,
A.P. Venezia, B. Catapano, M. Trevisani.

[Www.tomsambiase.it/provinciainforma](http://www.tomsambiase.it/provinciainforma)

L' Editoriale

di Benedetto XV



Dal discorso di Benedetto XVI nella "Giornata per la vita 2009"

"L' eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza"

Benedetto XVI ha sottolineato il valore della Giornata della Vita sul tema "la forza della vita nella sofferenza". Grazie a Gesù, che ha sofferto per amore, vi è un senso alla sofferenza degli uomini.

L' eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo. La vera risposta non può essere infatti dare la morte, per quanto 'dolce', ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano. Siamone certi: nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio". Sono le nette parole di Benedetto XVI a commento della Giornata per la vita lanciata dai vescovi italiani. Il tema di quest'anno è proprio "la forza della vita nella sofferenza". Esprimendo solidarietà verso i vescovi italiani durante il suo discorso all'Angelus, il Papa ha aggiunto: "Mi unisco di cuore alle loro parole, nelle quali si avverte l'amore dei Pastori per la gente". La "forza della vita nella sofferenza" viene dal fatto che "Gesù soffre e muore in croce per amore. In questo modo, a ben vedere, ha dato senso alla nostra sofferenza, un senso che molti uomini e donne di ogni epoca hanno capito e fatto proprio, sperimentando serenità profonda anche nell'amarezza di dure prove fisiche e morali". E parlando ancora di Gesù, egli ha aggiunto: "la sofferenza [è stata] parte integrante della sua missione". ■



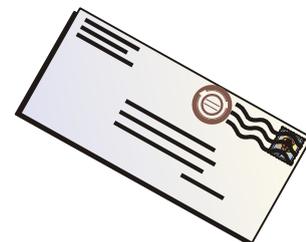
**EUTANASIA
ABORTO
PENA DI MORTE**



2

Dalla Curia Generalizia

di P. Francesco Marinelli (Correttore Generale O.M.)



Roma, 25 Febbraio 2009- Mercoledì delle Ceneri

Quaresima: "tempo propizio" e "tempo di grazia"

"In questo periodo siamo chiamati a mettere ordine nelle nostre case"

Carissimi,

La liturgia ci presenta la Quaresima come "tempo propizio", "tempo di grazia", un tempo, cioè, in cui come singoli, ma maggiormente come comunità, siamo chiamati a mettere ordine nelle nostre cose.

Penso a questo periodo come ad un lungo ritiro spirituale. La porta d'ingresso è costituita dal mercoledì delle ceneri, giorno di *memoria* e di *grazia*: "Ricordati che sei polvere", e "convertiti e credi al Vangelo". Il ricordo della "fragilità", illuminato dall'ascolto e dalla meditazione della Parola, deve saldarsi con la grazia di una continua e rinnovata adesione al Vangelo. La meta finale del ritiro è costituita dal triduo pasquale: Amore donato, Amore immolato, Amore pienezza di Vita.

Ritengo che questo intrecciarsi di "memoria" e "grazia" possa costituire una modalità di lettura della "Quaresima minima". Dalla conformazione a Cristo (mistica) alla partecipazione ai suoi patimenti (ascesi). Adottando l'invito che solitamente rivolgeva il Fondatore, "andiamo per carità", facciamolo per carità", potremmo condensare questo cammino in questa affermazione: dall'apertura all'Amore all'accoglienza della Croce.

In continuità con la lettera di Avvento in cui ho presentato il volto della comunità: orante, penitente, missionario, anche in questa Quaresima desidero continuare a riflettere su questa realtà, che costituisce un *dono*, una *risposta* e una *proposta*.

S. Giovanni nel Vangelo ci narra cosa avvenne subito dopo il battesimo di Gesù: "due discepoli (del Battista) ... seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano disse: <<Che cercate?>>. Gli risposero: <<Rabbi (che significa maestro), dove abiti?>>. Disse loro: <<Venite e vedrete>>. Andarono e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui" (Gv 1, 37-39).

Questo episodio è incorniciato negli avvenimenti che si succedono sulla riva del giordano. I due sono con il Battista nel deserto, ed una volta che questi li consegna a Gesù, indicato come il vero maestro da seguire, senza indugio si mettono al suo seguito. Il dialogo che segue si fa interessante perché diviene una "scuola di vita" e di "purificazione -maturazione". Il primo interrogativo non va direttamente alla persona, ma alle motivazioni: "che cosa cercate?". Bisogna che si vada al fondo di se stessi, che si chiariscano le motivazioni della scelta, della decisione. Spesso si cerca più qualcosa che qualcuno: senso della vita, pace, gioia, benessere interiore, cose legittime e lodevoli, ma che certamente non "focalizzano" l'attenzione sul "Chi cercate?". Per raggiungere questo obiettivo, bisogna prendere contatto con le parti più profonde di se stessi, "convertendo" le motivazioni fino ad arrivare al "passaggio" dal "che cosa" al "Chi cerchi?". Senza questo passaggio, nella fraternità si oscillerà sempre tra "nostalgia" e "volontarietà", "rimpianti" e "fughe".

Convinto che la *significatività* risieda nella *qualità della vita* piuttosto che nell'offerta di molteplici servizi, il mio discorrere sulla comunità, lungi dal voler essere "nostalgia" dei tempi passati, è un invito ed un richiamo a ripensare "la vita fraterna in comunità", per non farci prendere dall'affanno delle attività, finendo con il "rendere insignificante" o quanto meno "marginalizzare" questo *frutto pasquale*. Se l'Amore immolato (Croce), scandalo e follia, aveva provocato la dispersione della comunità apostolica, la *Vita* la riporta all'unità. Infatti, nel riconoscerlo come *Amore donato* (Eucaristia), si aprono loro gli occhi e, vinta la paura e la delusione fanno ritorno a Gerusalemme per unirsi agli undici nella professione della medesima fede: "Davvero il Signore è risorto" (Lc 24, 30-31; 34).

Come la proclamazione della Vita, frutto dell'Amore immolato, richiede la "conoscenza" dell'Amore donato, così la comunità, frutto e dono della Pasqua del Signore, realtà sempre in divenire, richiede l'incontro con l'Amore immolato, accolto e contemplato nell'Amore donato. In altre parole possiamo affermare che la costruzione della fraternità avviene in questo continuo scambio tra "dono" e "risposta".

La comunità religiosa, infatti, è l'intreccio di due volontà, quella libera e gratuita di Dio, che chiama e riserva per sé la creatura, e la risposta altrettanto libera della creatura che dice il suo sì. Dalla *qualità* dell'ascolto e della risposta dipenderà la capacità e la fedeltà con cui il singolo e la comunità sapranno costruire la loro identità.

Gli elementi divino-umano sono ambedue necessari in quanto, se non dobbiamo mai dimenticare che "prima di essere una costruzione umana, la comunità religiosa è un dono dello spirito" (VFC 8), dall'altra parte al dono offerto la persona risponde con il dono di sé a Dio (VFC 44). Avere dinanzi questo orizzonte può aiutare ad evitare un duplice pericolo, che in ogni caso frena il costruirsi della fraternità: l'accentuazione dell'aspetto verticale a scapito di quello orizzontale o viceversa. Infatti, come l'idealizzazione della comunità, alle prime ed immancabili difficoltà può comportare crisi e abbandoni, altrettanto possiamo dire dell'accentuazione dell'aspetto umano, che considerando la comunità frutto dell'impegno e della volontà dei singoli membri, finisce per svuotarla della presenza dello Spirito. La comunione è un dono offerto che richiede anche una risposta. Solo seguendo questa dinamica evangelica è possibile acquisire la capacità di:

- decentrarsi dal proprio io per far spazio all'altro in tutta la sua diversità e ricchezza;
- scoprire di far parte di una realtà che supera la propria individualità;
- condividere, dentro i limiti umani, la fatica della dinamica del rinnovamento, alla ricerca di segni e gesti nuovi che rendano credibile e comprensibile l'amore e il perdono.

La Ratio Institutionis caratterizza la comunità Minima come famiglia di riconciliati-penitenti, impegnati a costruire il "cor unum et anima una", con i tratti di:

- "famiglia gioiosa" dove tutti i componenti vivono l'invito di amarsi gli uni gli altri, impostando le relazioni interpersonali nell'amicizia e familiarità, stima e solidarietà;
- "casa accogliente" dove si sente la gioia di vivere e lavorare insieme;
- "luogo di reale sequela del Cristo povero e penitente, il cui centro è data dall'incontro quotidiano, profondo e prolungato con il Signore";
- "comunità libera e liberante, non chiusa in schemi prestabiliti e statici, ma dinamica, flessibile, in ascolto-scambio continuo dei problemi e delle esigenze della Chiesa, dell'Ordine e dell'uomo contemporaneo e delle particolari realtà culturali e sociali in cui si trova a vivere e ad operare (RI III, 96).

LA COMUNITÀ DI FRANCESCO

Se l'orizzonte della prima Regola è costituito dalla comunità degli Atti (4,32), dove il segno costitutivo di credibilità è dato dall'impegno di **vivere il vangelo e costruire l'unità** - "il motivo, infatti, per cui ci siamo riuniti *"congregati sumus"* è quello di praticare il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo e di vivere in Dio Signore nostro con un cuor solo ed un'anima sola" (I Reg, cap. I) -dalla seconda Regola in poi è il Vangelo nella sua interezza che "i Frati Minimi, i più piccoli" assumono come "regola comunitaria" *"vitam et regulam santissimi Evangelii Domini nostri Jesu Christi imitantur"* (II Reg, cap. I); *"santissimi Evangelii semitam vitam et regulam imitates"* (III Reg, cap I); *"salutis aeternae viam, regulam et vitam imitantes"* (IV Reg, cap I).

Nella comunità di Francesco tutto è motivato da un "dinamismo" cristologico. I frati, ispirati quotidianamente allo *scandere contententes* (IV Reg, I, 1) e al " *maioris poenitentiae intuitu migrare cupientes* (IV Reg, II, 2), sono esortati ad impegnarsi a conformare la loro vita a Cristo, presente nella Parola del Vangelo. Si sta insieme non perché ci si è scelti, ma perché il Signore li ha eletti per vivere il Vangelo. "Indispensabile pertanto che tutti i membri sentano la gioia di essere dei <<convocati>>, per grazia, per dono, per amore, per scelta di Dio. [...] Per il Minimo "vivere il Vangelo" è dare contenuto di fede alla convivenza con gli altri, [...] è gustare l'amore e il perdono di Dio nella comunità e annunciare al mondo che ogni uomo è oggetto dell'amore sovrabbondante di Dio" (PPV, pag 80).

La comunità di Francesco è costituita da persone "fresche", "entusiaste", "gioiose" che non si accontentano del minimo richiesto a tutti, ma "da persone ferventi si sforzino di tendere con gioia e con zelo alla pratica degli altri consigli evangelici"(III Reg, cap I). E' questo *entusiasmo per contagio* che rende gioiosa la comunità e la vita comunitaria. E' un crescendo continuo che *anima e riempie di vita* l'esperienza fraterna. I minimi, " i più piccoli tra coloro che imitano la regola di vita del sacrosanto Vangelo", "per amore alla vita quaresimale e nell'intento di fare maggiore penitenza" devono impegnarsi "con spirito di santo timore ed esultanza nelle divine lodi", riservando spazio alla preghiera personale *"orazioni sanctae studium non pretermittant"*. Perché quest'atmosfera di ascolto e di preghiera non venga turbata *"moneantur singuli quatenus solliciti dent operam evangelico silentio"*. La comunità Minima, "oasi" di "dialogo trascendente", è lo specchio di un'altra "oasi" ancora più importante costituita *dall'armonia e dal cuore pacificato di ogni frate* "tutti...siano benigni, modesti ed esemplari; a non giudicare gli altri ma se stessi, a fuggire il troppo parlare che non è mai esente da colpa".

Per Francesco la preghiera non è racchiusa unicamente nei momenti stabiliti, ma la vera preghiera si ha quando il dialogo con Dio, sperimentato nel momento della preghiera, continua a ritmare il tempo, fecondando e trasformando la vita. L'evangelico silenzio richiesto dalla Regola, più che un mutismo o uno spazio di autocompiacimento, è un esercizio spirituale a *dare vita* alla Parola. In tal modo, nella visione di Francesco, la comunità è il luogo dove si impara a conoscere Cristo e a lasciarsi conformare a Lui, diventando annuncio del Vangelo a partire dalla riconciliazione e dal comandamento dell'amore.



4

Allo scopo, poi, di non scadere di tono, con il cedere alla *routine quotidiana*, da fine pedagogo raccomanda di fare non solo "frutti degni di penitenza", ma "impegnati a crocifiggere le membra insieme ai vizi e alle concupiscenze", essi non si accontenteranno ma, fedeli al *maioris poenitentiae intuitu*, si daranno anche a digiunare, ciò per conservare la condizione di "spirituale vigilanza".

La comunità Minima non è una realtà chiusa, ripiegata su se stessa in un'ascetica intimistica; essa, al contrario, nel suo costruirsi, diviene allo stesso tempo *occhio* e *antenna* orientata verso Dio e verso il mondo, capace di decodificare i segnali provenienti del *nuovo* che avanza.

Convinto assertore che la vita fraterna è "*primum necessarium*", Francesco ne richiede la presenza anche quando si esce dal convento "per tutto il tempo che staranno fuori, uno di essi designato dal Superiore farà le veci del Correttore". Con fine intuizione, poi, proprio perché la fecondità della consacrazione-missione dipende dalla *qualità*, *credibilità* e *visibilità* della vita fraterna, la raccomanda in modo particolare quando si è chiamati per una missione "Durante il tempo di un lungo corso di predicazione si assegnino a ciascun predicatore almeno tre compagni" (Corr. c. IX, 81). La comunità minima, in tal modo, non solo è il punto di partenza e di arrivo della missione, ma essa stessa è coinvolta nel suo svolgimento, in modo tale che diventi chiaro che nessuno "va" a nome personale, ma che la missione passa sempre per la comunità.

Se la comunità riveste un ruolo importante nell'impalcatura giuridica della "Vita e Regola", questa non vive in una "democrazia acefala". Essa è guidata da un correttore, uomo di provata esperienza, con il compito di custode; questi, a sua volta, non deve dimenticare di essere anche lui "*minimo*", soggetto al consiglio dei seniori e al Capitolo di comunità. Uomo del dialogo, deve saper ascoltare e promuovere il confronto, ma anche discernere e decidere, nella ricerca della volontà di Dio, con l'umiltà di chi conosce i propri limiti e la possibilità di sbagliare.

Nella mens del legislatore il correttore nella comunità deve essere come il Buon Pastore, che conosce le sue pecorelle e si prende cura di loro. Deve suscitare il dibattito nei Capitoli di comunità, che si celebreranno tre volte alla settimana, (lunedì, mercoledì, venerdì). E' nella sede capitolare che ogni frate professo esporrà in coscienza il proprio parere sugli affari prospettati. Il Capitolo, potremmo dire, interpreta la volontà e la voce della Comunità, divenendone strumento di comunione e condivisione, di scambio dei doni e delle diversità; luogo dove prende forma e si costruisce la fraternità, frutto dell'attenzione e dell'impegno di tutti. <<Per Francesco e la sua Regola il "cor unum et anima una" non equivale alla massificazione e all'uniformismo, ma è comunione di persone diverse, con doni, carismi personali e particolari, tutti a servizio l'uno dell'altro per la crescita dell'unica realtà comunitaria>> (PPV, pag.62).

LA VITA FRATERNA: SPERANZA NEL DESERTO DELLE RELAZIONI UMANE

C'è una domanda, a volte palese, altre volte inconscia, che insistentemente ritorna negli incontri, nei dibattiti come anche nei soliloqui personali: quale futuro è riservato alla nostra piccola famiglia? Il futuro, la speranza evangelica non è qualcosa di utopico o di passivo, ma nella misura in cui si vuole essere attori protagonisti lo si immagina, progetta ed anticipa. In quest'ottica la domanda da farsi è: quale presente per costruire il futuro?

Il nostro futuro sarà solido e la nostra immaginazione non sarà solo utopica se poggeranno sulle fondamenta della vera "tradizione" del passato e sulla conoscenza "critica" del presente. Viviamo un tempo di cambiamenti veloci, tanto da non accorgerci che mentre discutiamo e ci confrontiamo tutto continua a cambiare. Il rischio fondato, dinanzi a questo ritmo, è di arrivare sempre in ritardo! I micro e ancor di più i macro scenari che viviamo non consentono pie esortazioni o entusiasmi di breve durata. Essi richiedono uomini di fede capaci di nutrirsi di una solida speranza. Dobbiamo superare le nostalgie, per essere gli uomini dai vasti orizzonti. Il Profeta Isaia in terra d'esilio invitava i suoi connazionali a smetterla di camminare con il collo girato all'indietro e a rendersi conto che Dio stava operando cose nuove ai loro giorni (Is. 43, 18-19). Alziamo la testa e guardiamo... avanti.

Nei momenti di forti crisi non ci si può affidare a soluzioni "appaganti", ma di corto respiro. Dobbiamo sempre domandarci: servono per l'avvenire? Sono segni di cambiamento e di ripresa? Anche qui può ingenerarsi il concreto rischio che a parole si proclami il "rinnovamento", ma dentro, nei singoli e nelle comunità, si trova difficile cambiare marcia, convinzioni, modi di vivere, traguardi. La resistenza al nuovo con la presunzione del "*nihil sub sole novi*" favorisce quella mediocrità che finisce per generare una "scontenta apatia" o una "corresponsabilità irresponsabile", dove tutti si prendono cura di niente e di nessuno. Lontani dall'esperienza della comunità di Francesco, siamo chiamati a scrivere una pagina nuova per questo nostro tempo, una pagina capace di leggere il presente nei suoi veri bisogni per aprirlo al futuro. Per far questo occorre uno sguardo libero da condizionamenti, da preconcetti e paure, per rileggere con libertà di spirito la parola evangelica della penitenza "provocazione" per il futuro. "Non è questa la volontà di Dio" è la risposta di Francesco ai Frati francescani che lo pregano di restare con loro, .

ed ancora "Gli apostoli di Gesù Cristo non andavano così". In una società che cambiava, queste parole indicavano in Francesco una capacità di scrutare ed interpretare il nuovo che stava sorgendo. La sua famiglia, che in seguito prenderà forma, non nascerà sulla base di una nostalgia del passato, ma di una "critica" del presente che si apriva al futuro (la riforma). Oggi in un mondo globalizzato, ma sempre più diviso, dove si allarga la

Forbice tra chi possiede molto e la moltitudine di quelli che non riesce a vivere, la Vita religiosa, vissuta con freschezza di entusiasmo, diventa una risposta di grande valore. Attraverso la comunione fraterna, la solidarietà, la testimonianza della comunione dei beni spirituali e materiali, essa rappresenta un contributo per superare la disumanizzazione della globalizzazione. In questo contesto dobbiamo chiederci con tutta carità: nel dirigere le comunità sappiamo dosare le forze di spinta e resistenza alla messa in pratica della condivisione? Il servizio dell'autorità all'interno della comunità non è uno "sportello burocratico". Non basta vigilare, bisogna condurre ad imboccare la strada della comunione dei beni e delle capacità personali, delle doti e dei talenti, delle intuizioni ed aspirazioni, fondamentali per l'ulteriore passo verso la condivisione dei beni spirituali.

Le Costituzioni ed il Direttorio, in relazione alla comunità, presentano una visione antropologica rinnovata e ricca, molto attenta al valore dell'altro, alla fecondità e arricchimento che ne deriva da ognuno.

A ben vedere non si tratta fare degli aggiustamenti, quanto di agire in profondità. Dobbiamo ridare voce a quei "gesti", "segni", "celebrazioni", che superati nella forma, conservano sempre il contenuto ascetico della conversione continua. All'allegria di facciata, al frastuono che nascondono lo scoraggiamento, le contraddizioni, la solitudine e la disperazione dell'uomo del nostro tempo, dobbiamo avere il coraggio di proporre la comunità, voce eloquente della forza liberante del Vangelo, che vive la gioia della comunione, speranza di un mondo più giusto. Una comunità, che consapevole di dover "rinascere" quotidianamente, testimonia il primato di Dio come superamento del pensiero debole ed immanente.

Questo non perché ci sentiamo "oasi" rispetto al mondo cattivo, siamo ben coscienti delle difficoltà, della fragilità con cui custodiamo questo tesoro, ma proprio per questo ci sentiamo solidali con chi solo, pur nel frastuono della folla, vive ai margini della vita.

FATEVI NUOVI NEL CORPO E NELLO SPIRITO

Il cuore del tempo quaresimale sta tutto qui. Protesi verso la Pasqua, viviamo l'austero cammino disponendoci ad accogliere i frutti della Pasqua: la novità della Vita e i doni dello Spirito. Compito importante in questa Quaresima, che vi invito a pensare e programmare come un intenso ritiro spirituale, confrontandovi comunitariamente e singolarmente sui risvolti concreti della "quadragesimalis vitae zelo" e del "maioris poenitentiae intuitu". E' necessario chiarirci se questa "provocazione" evangelica, posta come condizione per far parte della famiglia Minima, permea la comunità ed i singoli, determinandone scelte di vita e di ministero, oppure lungo il corso del tempo è diventata una voce fioca ed impercettibile. Le Costituzioni indicano nella comunità il "segno profetico del Regno" (C 60), fondata sulla carità, capace di unificare i "doni di vita e di apostolato dei singoli membri" (C 61; 62). Una comunità che vive la tensione escatologica: "l'unione e la vita evangelica siano testimonianza di Cristo e segno dei beni futuri del suo regno già presenti in questo mondo" (C 63). La comunità nel suo costituirsi e costruirsi trovi nella preghiera la fonte a cui dissetarsi (C 64). Una comunità che incarnando il Vangelo della penitenza-riconciliazione, è chiamata a sviluppare un clima spirituale e relazionale con cordialità, comprensione e semplicità (D 54), perché da esso viene un "arricchimento vicendevole [...] e il perfezionamento della vita comunitaria" (D 55). In questo percorso sintetico cogliamo in filigrana il recupero del "maioris poenitentiae intuitu", come anche il "quadragesimalis vitae zelo".

La comunità Minima, sull'esempio della "regola di comunità" di Matteo 18, 22, riconosce i capisaldi della comunità nella:

- "piccolezza evangelica": sia nella dimensione verticale che indica la relazione con Dio, sia nella dimensione orizzontale che rivela l'amore per il prossimo un'esigenza essenziale per la comunità (Mt 18, 1-5); "correzione fraterna", dove gli atteggiamenti dominanti sono: la prudenza, l'amore, la pazienza. Il fine della correzione non sta nello "scomunicare", ma nel tentare con ogni mezzo ed in ogni modo di ricondurre il fratello alla comunità e quindi a Dio.

- "preghiera comune", dove la sinfonia delle voci esige innanzitutto la sinfonia dei cuori perché la domanda possa ottenere l'esaudimento. Infine, nel

- "perdono fraterno": bisogna lasciare sempre una possibilità, il perdono è la finestra sempre aperta che permette di riannodare le fila della carità fraterna. Tutto questo è possibile perché a fronte della fragilità e dei limiti umani vi è la consapevolezza della presenza di Gesù in mezzo. Vi è una relazione di necessità tra l'amore reciproco che anima la comunità e la presenza del Risorto: l'amore scambievole, le relazioni improntate alla misericordia e al perdono, la preghiera che fonde le voci e le richieste, sono le condizioni preliminari e necessarie per meritare la presenza effettiva del Signore.



6

In una società dove l'immanenza la fa da padrona, diventa decisiva la scelta del primato di Dio in comunità. VC afferma che per la Chiesa la vita fraterna è una necessità in quanto la presenza è il frutto e la testimonianza concreta del comandamento dell'amore. Il suo compito è far crescere in tutti gli ambiti la spiritualità della comunione, aprendo il dialogo della carità dove il mondo è lacerato dall'odio e dalle follie omicide.

Carissimi, a volte le "sirene" con i loro canti finiscono con il confondere le idee e ritardare certe scelte indilazionabili. Da uomini di fede, per superare i pericoli e gli ostacoli, dobbiamo aggrapparci alla "croce". Le prime comunità cristiane non senza motivo hanno assunto la croce come contenuto della loro predicazione "Noi predichiamo Cristo crocifisso" afferma S. Paolo, constatando le divisioni nella Chiesa di Corinto (1 Cor 1,23; 2,2, Gal 2,20;6,14, At 2,36;4,10).

Dalla vita del Fondatore possiamo comprendere come la scelta del deserto paolano, prima ancora di essere una scelta "quaresimale", è un abbandonarsi fiducioso nelle mani di Dio, perché plasmi il suo cuore. Egli apprende a porre in Dio tutto lo slancio del suo cuore generoso, innalzandosi a cime vertiginose. Il deserto, prima di essere il luogo della prova, è il luogo dell'incontro, dell'ascolto e del dialogo intimo e profondo. "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,14).

Dalla narrazione dei sinottici conosciamo l'esperienza del deserto di Gesù che dopo un'intima esperienza con il Padre, viene provato nel bisogno del cibo: "dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame" (Mt 4,2; Mc 1,12-13; Lc 4,2). C'è, però, un cibo che precede quello materiale: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4), perché "il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34).

La Quaresima è il tempo che ci è dato per ascoltare la Parola e ricentrare la vita su di essa. "Oggi, se udite la sua voce non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto le mie opere [...]. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie". Fin qui l'autore della lettera cita il salmo 95, di seguito lo commenta e lo attualizza insistendo sul senso di quell'oggi: "Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi [...]. Siamo diventati, infatti, partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio". Poiché la nostra fede vissuta *tra il già ed il non ancora* è sempre esposta al limite della disobbedienza, anche per noi "egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!" (Ebr 3,4 *passim*).

L'Oggi opportuno e propizio ci viene ricordato dalla Liturgia "Ecco ora è il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!" (2 Cor 6,2).

Affido questo tempo di Quaresima alla Vergine Santa, donna della Parola, che accoglie, conserva rimeditandola nel cuore, facendosi discepola del suo Figlio.



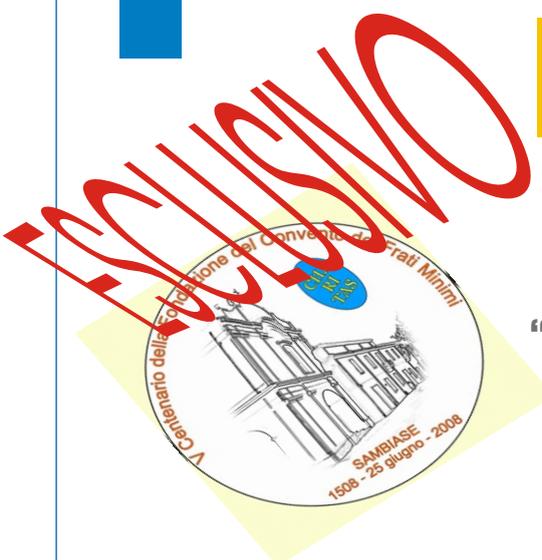
Nel prossimo numero

**SPECIALE
ATTI DEL CONVEGNO:**



Lamezia Terme, 25 Giugno 2008 -
V centenario della Fondazione dei PP. Minimi
**"Presentazione della Lampada Votiva
in onore di San Francesco di Paola"**

**Questo e tanto altro nel
numero di Febbraio...**





In primo piano

di Natalia La Porta (Delegata Stampa - Fraternità di Pizzo))



Pizzo, 18 Gennaio 2008

Associazione di Volontariato "P. Pasquale Ferrara"

Nasce un nuovo gruppo di accoglienza e di volontariato della parrocchia

Domenica 18 Gennaio nel corso della Santa Messa delle ore 10.30, presso la Chiesa di San Rocco e San Francesco di Paola di Pizzo, una nuova entità associativa ha preso vita. Ha avuto infatti luogo la presentazione dei componenti, e quindi l'istituzione ufficiale, del nuovo gruppo di accoglienza e volontariato della parrocchia: l' "Associazione di Volontariato P. Pasquale Ferrara". Alla solenne celebrazione eucaristica officiata da Padre Domenico Crupi hanno preso parte, per presenziare all'evento, tutte le più importanti ed attive associazioni di volontariato e culturali operanti nella cittadina. Erano infatti presenti, con una cospicua rappresentanza di soci e dirigenti: l' "Arcipesca Fisa" sez. di Pizzo-, l'associazione culturale "G. Murat Onlus", l' "Alzheimer" e l'associazione di volontariato "Don Giuseppe Macino". Il gruppo di volontariato "P. Pasquale Ferrara" ha avuto la sua istituzione ufficiale nel corso della celebrazione con la promessa solenne di adesione da parte dei suoi dieci elementi. Questo, composto anche da giovani ragazzi, avrà come capo gruppo, per le sue qualità spirituali e morali nonché per il suo grande spirito di iniziativa, il sig. Adriano Belvedere. Molto toccanti ed emozionanti, nel corso dell'omelia, le parole di P. Domenico Crupi il quale, toccato il tema dell'importanza dell'opera degli enti di volontariato per il sostegno e l'integrità morale della comunità, ha profondamente colpito i fedeli presenti nella chiesa gremita. Questi infatti si sono manifestati, oltre che molto entusiasti per l'iniziativa, vicini al pensiero del sacerdote. Al termine dell'omelia, con una vera e propria cerimonia di vestizione ai piedi dell'altare dedicato alla Madonna del Miracolo, i volontari



Pizzo C. - Presentazione della neo associazione

Sono stati insigniti della casacca di colore rosso del gruppo che verrà, dallo stesso, utilizzata nell'espletamento dei suoi compiti e nello svolgimento delle iniziative che promuoverà e realizzerà. Al termine della celebrazione molto bello ed emozionante è stato il momento in cui il gruppo, appena istituito ufficialmente, assieme a P. Domenico Crupi, ha solcato la porta della chiesa per raggiungere il piazzale all'esterno di questa, dove si trova la statua commemorativa di Padre Pasquale Ferrara, e onorare il religioso con un omaggio floreale.

Clicca su

IL SITO

PROVINCIALE

www.tomsambiase.it/

provinciainforma



La Voce del Presidente Provinciale

di Teresa Paonessa



Carissimi,

con la pratica dei tredici venerdì, siamo già al Settimo, ci stiamo preparando alla Pasqua del Signore, come il nostro Fondatore ci ha insegnato, ma prima della Pasqua arriva il tempo "Forte" per la chiesa, ma soprattutto per noi Figli di San Francesco la "quaresima". Nel leggere il Messaggio che il Santo Padre ha scritto per La Quaresima 2009, ho avuto la voglia di riscriverla e inviarla a tutti, ma è abbastanza lunga quindi vi consiglio di andare a leggerla e a meditarla, per constatare l'attualità del Messaggio di San Francesco. Come ogni anno viene rivolto l'invito alla Preghiera, al digiuno e alle opere di Carità. "Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso

I fratelli, incoraggio le parrocchie e ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina." Il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, a fare di sé dono totale a Dio. La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella lectio divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. (Benedetto XVI).

Consapevoli di tutto questo, come ormai è consuetudine per noi Terziari della Provincia, il ricavato delle digiuno (1 Euro al giorno, o di più liberamente, cioè 50 Euro), penso che sia opportuno destinarlo alla costruzione del convento in India, come il Rev.mo Padre Generale ci invitava nella lettera per il Natale.

Inoltre sicuri del percorso di preghiera che ognuno svolge singolarmente e nelle proprie Fraternità, ci ritroveremo il 15 Marzo 2009 a Policoro per il ritiro di Quaresima (come da programma allegato).

Nell'attesa di ritrovarci per vivere questo momento insieme vi saluto in San Francesco.

Lamezia Terme 13 febbraio 2009

VII venerdì in onore di San Francesco "L'ubbidienza"



**RITIRO
SPIRITUALE DI
QUARESIMA**

**15
MARZO
2009**

**Ogni Giovedì
alle ore 11.00 in
qualunque luogo ci
troviamo
fermiamoci
un attimo e
Preghiamo
per le
VOCAZIONI
MINIME**

Ritiro Spirituale di Quaresima

a cura del Consiglio Provinciale T.O.M.



Policoro, 15 Marzo 2009

Programma del Ritiro Spirituale di Quaresima

Nella Casa di Spiritualità "Padre Minozzi" si svolgerà il ritiro per tutte le Fraternità della Calabria, della Puglia e della Basilicata sul tema:

"Dalla Legge alla Fede: Itinerario di conversione sulle orme di San Paolo"



ORE 9.00

ARRIVO

ORE 9.30

RECITA DELLE LODI

ORE 10,00

MEDITAZIONE DEL DELEGATO
PROVINCIALE PADRE FRANCO
SANTORO

ORE 12.00

SANTA MESSA E RECITA DELL'ORA MEDIA

ORE 13/ 14.30

EMPO LIBERO PER COLAZIONE A SACCO

ORE 13/ 16.15

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

ORE 15/16.15

RECITA DEL ROSARIO E VESPRI

L'adorazione silenziosa e' stata inserita per chi vuole dedicare più tempo a Dio con la preghiera e il digiuno. Ognuno si ritenga libero di scegliere come utilizzare il proprio tempo.

Si prega inoltre il presidente di fraternità' di fornire i libretti per seguire la Liturgia delle ore e la Santa Messa ai propri partecipanti.

Si raccomanda di far pervenire le adesioni per il ritiro entro il 28 febbraio p.v.

Speciale Visite Fraterne...



Terza parte

Il saluto del Presidente Provinciale

di Teresa Paonessa



In giro per conoscere le singole realtà

Visite Fraterne: per la gioia di incontrarsi

Il Presidente Provinciale incontra tutte le Fraternità

All'inizio dell'anno sociale ho programmato le visite fraterne che mi spettano da costituzioni. Essendo la prima volta, non nascondo che ho incominciato ad avere un po' di timore, e tanti dubbi mi venivano alla mente.

Che cosa andrò a dire in ogni Fraternità, riuscirò a trasmettere il mio pensiero? Ecc. Ma con mia grande meraviglia, già dalla prima relazione (che ho voluto mettere per iscritto, per far sì che ogni fraternità la conservasse nei propri archivi, e magari di tanto in tanto la riprendesse in mano) le parole mi venivano in mente da sole, mi sedevo al Computer e scrivevo, tal volta anche troppo, e tranquillamente cercavo di scorgere i problemi, le aspettative, i progetti su cui mi dovevo soffermare in ogni fraternità. Posso affermare, che le visite dovevano essere fatte, e non tanto perché si deve assolvere un obbligo, ma perché si vuole conoscere le varie realtà, almeno ogni tanto, andare a incontrare i confratelli, per condividere un cammino, per avere la GIOIA di abbracciarsi, com'è uso nelle famiglie quando ci viene a trovare un parente da lontano, siamo o no una famiglia? I nostri incontri sono stati di una serenità unica, anche dove c'era qualche problema, si è cercato in qualche modo di risolvere. Francamente, non mi sono per niente estranea tra di voi, ma una sorella. Questo lo dico veramente con tanta gioia, perché mi avete esposto i vostri problemi, le vostre ansie, tutto ciò che vi preoccupava sia in Tom che anche nella vostra privata, spesso avete chiesto di parlarvi privatamente, per avere dei consigli, per sfogarvi (cosa che devo dire non mi sarei aspettata.)

Altra fatto importante che ho notato nelle fraternità, l'aver superato il timore di intervenire nel assemblee, tanti confratelli hanno chiesto spiegazioni, si sono informati, hanno chiarito tanti dubbi. Non credo sia cosa da niente essere passati da assemblee, praticamente mute ad assemblee partecipi e pronti alla discussione.

Alla fine posso dire che è stata un'esperienza bellissima, tal volta un tantino faticoso, per i chilometri che si devono fare per raggiungere le varie sedi, ma arrivata mi sono sentita ripagata, da tutto data l'accoglienza che le fraternità mi avevano riservato. Ho potuto vedere la bellezza dei vostri paesi, assaggiare tanti prodotti tipici delle varie zone non credo siano cose da non ricordare. Ho finito questo mio "giro" carica della certezza che tutti si sono impegnati a rivedere il loro modo di "essere terziari" e assicurandoci costante preghiera reciproca, ci siamo dati l'arrivederci per la prossima visita che mi auguro possa rifare (perché le costituzioni non parlano di una visita ma "di almeno una visita"). Vi porto nel cuore.

Le relazioni



di Teresa Paonessa



Nardò, 29 Aprile 2008

**Ha scritto il Presidente:
"Cambiate la mentalità?
Siate più erranti"**

Avevo credetemi, un grande desiderio di incontrarvi, perché Nardò per la sua lontananza è la fraternità con cui ci si incontra di meno, e saluto tutti voi, insieme al P. Assistente con l'affetto di sempre. Avrei senz'altro dovuto fare prima questa visita, ma gli impegni sono stati tanti, sia di famiglia sia riguardanti il TOM, poi il vostro presidente mi ha chiesto se potevo far

Speciale Visite Fraterne...



coincidere la mia visita con la festa che voi organizzate a San Francesco e poiché i giorni scorrono inesorabilmente siamo arrivati al 29 Aprile. La cosa che veramente dobbiamo tenere presente non è tanto la distanza da una fraternità all'altra, ma cercare di avere uno spirito di comunione e di condivisione, che sicuramente non manca. Le vostre notizie mi giungono sia dal presidente sia da Fernanda, con la quale ci sentiamo spesso, e con la quale condivido un cammino ormai ventennale di TOM nella Provincia. Io cerco in tutti i modi con lettere e telefonate di tenere aggiornata questa fraternità, per trasmettere tutto quello che si decide, e si programma, ma vi chiedo un po' di collaborazione anche vostra, cercate di sfruttare gli incontri o almeno i due ritiri spirituali se non altro per stare insieme. Avevamo scelto come sede Policoro anche per venire incontro a voi, invece avete disertato!!!! Sono a conoscenza dei problemi di lavoro che il vostro presidente ha, come anche dei problemi di famiglia che Fernanda sta attraversando, ma chiedo a voi di collaborare con loro e con tutto il consiglio. *"Scopo della Visita Fraterna è quello di animare, stimolare i terziari ad un maggiore impegno nell'osservanza della S. Regola, delle Costituzioni e del Direttorio, e di offrire aiuto per la vitalità e l'apostolato in ogni campo alla Fraternità"*. Per preparare questa visita, avevo inviato un questionario e voi avete risposto in modo comunitario, il questionario era per poter conoscere meglio la fraternità. Infatti, nel leggere la relazione inviata mi ho potuto capire, che sicuramente svolgete un apostolato abbastanza attivo in vari campi ma quello che di voi ammiro e il fatto che siete riusciti a partecipare tutti insieme ad una messa domenicale e a curarla nei particolari, credetemi è un qualcosa che manca alle altre Fraternità, credo che nessuna è riuscita ad arrivare a questo. Sentite l'esigenza di avere dei momenti più intensi di preghiera, ma mi dite che non li sfruttate perché manca la mentalità di spostarsi dal vostro ambiente, ma che aspettate a cambiare questa mentalità? Sta a voi !!!!!O no. Alla domanda di com'è strutturato il Tom avete risposto che ne conoscete la struttura ma che

non avete notizie delle altre fraternità. Avete ragione, il "Caritas era lo strumento che faceva circolare sicuramente di più le notizie tra di noi, ma sicuramente siete a conoscenza che si sta tentando con un altro giornale che sistematicamente invio al vostro presidente, Provincia informa, ma aspettiamo le notizie da Nardò. Mi fa piacere l'ottimo rapporto che avete con il P. Assistente e tenendo conto che non è un minimo dobbiamo ringraziarlo per l'assistenza che dà a questa Fraternità. Il vostro consiglio vi rende partecipe, scrivete, di tutto ciò che si organizza e vi informa delle varie lettere del P. Generale, Provinciale, ecc, ma la fraternità ammette non risponde, già il fatto che riconoscete qualche inadempienza è un fatto positivo, ma vi chiedo qualche sacrificio in più. Al consiglio Provinciale e a me dite grazie, mi fa sicuramente piacere questa vostra riconoscenza, Ma, credetemi non facciamo nulla di più di quello che dovremmo fare. Vi ripeto le parole che mi avete scritto: "rimane in noi il proposito di migliorare". La vostra Fraternità a giugno si trova a rinnovare il consiglio, quindi sarà l'occasione per rivederci, sapete che il rinnovo è un momento importante per una fraternità, le persone che andrete a votare saranno al vostro servizio, perché di questo si tratta, per altri tre anni. Non vi anticipo nulla perché altrimenti poi non ho cosa dirvi, una sola cosa vi raccomando di pregare per quel momento e per tutto il TOM perché ne ha costantemente bisogno.

di Teresa Paonessa



Paterno, 29 Marzo 2008

**"Non dimentichiamoci che
facciamo parte di una
Famiglia!"**

Paterno è per tutti noi sempre un piacere, convento tanto caro al nostro fondatore, e luogo dove si riesce a ritornare in se stessi, fuori della caotica vita moderna.



12

Speciale Visite Fraterne...



Terza parte

Saluto tutti voi ma in particolare il vostro nuovo P. Assistente. Sapete che al presidente provinciale spetta una visita nel corso del triennio, quindi eccomi oggi tra voi, per ascoltare innanzi tutto voi, e avere la carità di ascoltare me. Avevo inviato un questionario, per preparare questo mio incontro, e devo dirvi che tra le vostre risposte, c'è ne è una che io sto portando con me, nelle mie visite perché dal modo come ha risposto, mi fa pensare che ha meditato veramente prima, ha fatto un'analisi sua personale, è ha dato dei suggerimenti a noi del consiglio. Si nota la voglia di tutti di una maggiore formazione, anche il senso di appartenenza è forte. Nel rivolgere il vostro sguardo, alla provincia noto con piacere che qualcuno di voi ha colto, il nuovo modo di guardare al Tom da parte del Primo Ordine, di ciò posso dare testimonianza personalmente. Ma ripeto "non lasciamoci sfuggire questa occasione, nel senso che ora tocca a noi, rispondere a questo interessamento nuovo al TOM. Cosa voglio dire, se veniamo avvisati, invitati ma non rispondiamo come dovremmo, non credo che sia una bella cosa, ecco cosa volevo quando chiedevo che si è spinti ad un individualismo e ad isolarsi dalle altre Fraternità, in genere vi sono degli avvenimenti quasi disertati, e sono quelli che ci relazionano con gli altri. Purtroppo devo, constatare, oramai sono quasi a metà del mio giro, un forte calo di presenze nelle fraternità. Io ricordavo un altro terz'ordine. Se si va chiedere il perché, ognuno ti presenta le motivazioni più svariate, non è questo il luogo e il momento, di fare un'analisi, ma vi ho voluto comunicare che ci stiamo allontanando dalla meta, non dobbiamo dimenticare che facciamo parte di una FAMIGLIA, che non siamo delle persone isolate, che abbiamo le nostre cose e ci bastano, la società ci spinge a un individualismo e noi invece di contrastare ci stiamo adeguando. Mi auguro che ora voi, con l'aiuto di un P. Assistente giovane, riprenderete il cammino. Paterno è tra le Fraternità che andranno a rinnovare il Consiglio. Questo è un momento in cui oltre ad eleggere chi vi guiderà nel prossimo triennio, di fermarsi e fare il punto della situazione. Devo riportare quello che è mi è stato scritto nella domanda "chi è per te il Presidente di Fraternità come vorresti fosse: "Per me il Presidente di Fraternità è un confratello-votato ed eletto che si è assunto l'onere della locale Associazione per dare direttive e organizzare il

cammino di Fede. Vorrei che il presidente di fraternità fosse così come capita perché non me lo posso scegliere. Lui sarà sempre un prescelto, votato e preferito dalla maggioranza. Infatti, quello di ieri, quello di oggi e quello di domani saranno sempre un presidente diverso con il suo bagaglio personale, sia esso vestito da guerriero o da monaco penitente, simpatico ad uno piuttosto che ad un altro. E' giusto, in ogni modo, che i fratelli terziari come meglio possono debbano collaborare con lui e con il consiglio.

di Teresa Paonessa



Rota greca, 30 Marzo 2008 "Superare il semplice individualismo"

Carissimi, saluto tutti voi. Rota Greca è tra le ultime fraternità sorte in Calabria, quindi dovrebbe avere la freschezza delle origini. Vero? Oggi il domenica di Pasqua la liturgia ci fa vedere come: *Dopo la morte di Cristo, gli apostoli rimasero soli. Ebbero paura al punto di rinchiudersi per il timore delle persone malevoli. Avevano vissuto tre lunghi anni con il Maestro, ma non l'avevano capito, al punto che Cristo dovette rimproverarli seriamente (Lc 24,25). Non l'avevano capito perché il loro modo di pensare restava troppo terra terra. Vedendo Cristo impotente e senza coscienza sulla sua croce, essi avevano gettato tutt'intorno sguardi impauriti, dimenticando ciò che era stato detto loro: "Vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,22). Ed ancora: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).*

Questo a dimostrare che se noi ci allontaniamo da Cristo, se non riusciremo a scorgere la sua presenza anche noi ci rinchiuderemo in noi stessi e avremo paura di testimoniare la nostra fede. Fatto grave specie per noi Terziari che siamo chiamati alla testimonianza nel mondo. Il Signore Risorto deve portare a tutti una novità di vita, oramai siamo morti

Speciale

Visite Fraterne...



alla vecchia vita dobbiamo abbandonare tutto ciò che appartiene alla terra e pensare alle cose del Cielo, perché Cristo è Risorto. La gioia della Pasqua quest'anno centenario è stata sicuramente più forte, con il segno che San Francesco ha voluto dare, l'elezione di un suo Figlio a Vescovo, per di più in una diocesi della nostra e sua amata Calabria. Non abbiamo timore anche quando sembra che tutto vada a rotoli siamo richiamati con la presenza di un Qualcuno che non ci abbandona mai. So che avete attraversato un momento particolare, perché la vostra presidente si è felicemente sposata e si è trasferita a Cosenza, e quindi c'è stato un tantino di sbandamento, ma ora cerchiamo di riprendere il cammino, confortati dalla presenza di San Francesco che non abbandona mai la sua Famiglia.

Alla mancanza del P. Assistente, si è cercato di ovviare con la disponibilità di Don Antonello che è disposto a venire da voi, inoltre Tonino vi farà qualche incontro pure lui, ma vi invito a sforzarvi anche voi, e cercare di formarvi per iniziare a presiedere voi qualche incontro, così inizierete ad essere indipendenti e portando gli incontri a quattro al mese vedrete che cammino riuscirete a fare. Ho accennato alla formazione, e intendo alla formazione, che ogni terziario ma soprattutto i membri del consiglio devono sforzarsi a seguire. Formazione che deve avvenire attraverso vari canali: lettura e meditazioni della sacra scrittura, della Regola delle costituzioni, frequentando i corsi, i ritiri organizzati fuori dalla Fraternità ecc. Punto dolente che non si riesce a far capire (in tutto), non tutto si riesce a fare nelle fraternità quindi per integrare c'è bisogno di altro. Ora sarete costantemente informati di tutti gli eventi che si organizzeranno ma chiedo il sacrificio della partecipazione. Quando siete stati chiamati a seguire San Francesco sapevate che avreste dovuto fare qualcosa in più, o no? Si è partiti di un'altra famiglia e tutti sappiamo che significato ha questa parola. Non siamo singoli terziari che vivono isolati ma facenti parte appunto di una famiglia, quindi si deve condividere gioie e dolori, esperienze, fatiche, soddisfazioni ecc. Ho voluto precisare questo perché spesso siamo portati a fare le cose per conto nostro es; la preghiera ci va di farla più singola che in comunione con gli altri (tranne la Messa a cui partecipiamo insieme)

mi accorgo che Adorazioni, Veglie ecc. stentano a decollare in pieno; si cerca di pensare ad es. visitare gli ammalati in gruppo si riesce poco mentre da soli sicuramente lo facciamo; come provincia cerchiamo di fare un progetto comune non si riesce sempre, dobbiamo superare questo individualismo singolarmente e come Fraternità (perché sappiamo che facciamo parte di un Provincia e poi di una Nazione).

di Teresa Paonessa



Sambiasè, 19 Maggio 2008

“Essere terziari è una scelta di vita”

Oggi il mio giro di visite mi porta a Sambiasè, fraternità a me tanto cara, i motivi sono molteplici, in questa fraternità, sono nata come Terziaria, è una fraternità che mi ricorda tante figure di confratelli che hanno dato tanto a tutto il TOM, e che sicuramente accanto al fondatore vegliano costantemente su di noi, fraternità che mi ha dato e continua a darmi tanto ma permettetemi di dire Fraternità a cui ho cercato di dare tutto quello che potevo, tenendo presente alcuni modelli a cui mi sono ispirata e che ho cercato in tutti i modi di imitare, sono delle figure che hanno amato tanto il Tom, e che hanno contribuito al rinnovamento che tutti possiamo constatare. Prima di iniziare voglio chiedervi scusa e perdono per aver tralasciato qualche incontro, sapete, i fatti che sono successi mi avevano demoralizzato, e conoscendomi sapete che ce ne vuole per abbattermi, inoltre avevo in corso le visite fraterne, come ho già iniziato le elezioni, e sapere cosa significa girarsi 19 fraternità per 2 volte?, ma sapevo quando ho accettato che era quello che mi aspettava in alcuni periodi. Saluto tutti voi qui presenti, tutto il Consiglio di Fraternità, ma permettetemi che saluti in modo particolare il Caro P. Ivano assistente di questa fraternità, che con molta umiltà, spirito di servizio e tanta voglia di



Terza parte

Speciale Visite Fraterne...

Crescere in questo ruolo ha accettato di assisterci e guidarci, a lui la costante preghiera di tutta la Fraternità, perché possa sempre più migliorare in questo servizio. E' passata appena una settimana, dal tripudio che di Sambiasè è stato fatto nel santuario di Paola da parte del neo consacrato vescovo nostro confratello, come anche la domenica successiva, da Padre Andrea Lia, che ha continuato a parlare di Sambiasè, e anche qui nella nostra città non ha fatto altro che, asserire che qui si è formato, di conseguenza la gioia e l'orgoglio di appartenere a Sambiasè è stato incontenibile in questi giorni.

Ma attenzione, a noi spetta un compito molto gravoso ora più che mai: Continuare a tenere alto il nome di Sambiasè, che non è facile in questo contesto storico che ci troviamo ad operare, ma come figli di questo paese dobbiamo rimboccarci le maniche, e ripartire per iniziare un rinnovamento di cui c'è tanto bisogno, come ci ha detto Sua Eminenza quello che è stato fatto non è più sufficiente, per contrastare una società che sempre più va scristianizzandosi. Non nascondo l'imbarazzo a rivolgermi a voi in modo ufficiale come, Presidente della Provincia di Paola, a cui la fraternità di Sambiasè appartiene, sono qui oggi in visita fraterna, questo è il termine che le costituzioni usano per indicare che al Presidente provinciale nel corso del triennio spetta questo incontro con le fraternità.

Scopo primario è l'animazione, infatti, dice il direttorio al n° 99: "Scopo della Visita Fraterna è quello di animare, stimolare i terziari a un maggiore impegno nell'osservanza della S. Regola, delle Costituzioni e del Direttorio, e di offrire aiuto per la vitalità e l'apostolato in ogni campo alla Fraternità".

Come ho fatto con le altre fraternità in preparazione a quest'incontro ho mandato un questionario, per far sì che ognuno esprimesse il proprio parere, consapevole che è difficile che nell'assemblea tutti intervengano e per far riflettere ognuno su alcuni punti. Le risposte sono state varie e alcune veramente interessanti, ora cercherò di chiarire qualche dubbio, di rispondere a qualche interrogativo, poi

naturalmente interverrete voi, mi raccomando. Oltre all'asserire che si è consapevoli di essere chiamati a far parte di TOM, che nessuno è stato costretto a questa scelta, la cosa che mi ha tanto rincuorato è la piena conoscenza dell'appartenere a una Famiglia, che fa parte dell'Ordine dei minimi, quindi, qualcuno rilevava che non si può andare "a ruota libera", ma dobbiamo seguire una regola ognuno nello specifico, una cosa importantissima che non dobbiamo perdere di vista.

Per quanto riguarda la preghiera si è più propensi a quella personale che a quella comunitaria, questa mancanza è attribuita a motivi d'orario, d'impegni ecc, pensa che dobbiamo solo riscoprirla, perché, in effetti, è stata un po' trascurata, ricordiamo che siamo stati tra i pionieri, di Liturgia delle Ore, di Lectio divina ecc.

Come anche l'apostolato, noto che si è più propensi a farlo personalmente, in famiglia, lavoro ecc, ma sforziamoci di riprendere anche l'apostolato che come TOM si svolgeva, almeno, tra le persone anziane, ammalate e tra i terziari che ormai non possono più uscire da casa. Alla domanda :se senti l'esigenza di una maggiore formazione ci si chiede:"Se c'è una formazione? Non credo che non si possa affermare che non ci siano momenti formativi, se veramente conosciamo il vero significato del termine, ricordiamo che tutto serve a formare spiritualmente, una lettura, un'omelia, un colloquio con un sacerdote, un dialogo con un confratello ecc. inoltre, gli incontri di fraternità solo per avere l'opportunità di stare insieme, non sono formazione? Ma qualcuno, giustamente, precisa che non ci si forma da soli ma attraverso gli altri. Arriva anche la richiesta di una maggiore formazione del tipo" Settimana fatta l'anno scorso con P: Morosini, degli incontri provinciali, dei ritiri ecc. dove spesso non si partecipa, ma ci s'isola perché "ci si crea degli alibi(famiglia-lavoro-tempo non sufficiente), o per pigrizia viva la sincerità. Come anche approfondimenti sulla Sacra scrittura, si chiede il ripristino degli incontri formativi provinciali, questo non può che non farmi piacere, significa che se n'è sentita la mancanza, data l'interruzione che per "forze maggiori" abbiamo dovuto apportare

Speciale

Visite Fraterne...



sicuramente l'anno prossimo riprenderemo il discorso. Un'esigenza che è nata da queste riflessioni è di organizzare momenti di preghiera e di riunione con i tre rami dell'Ordine, sarebbe bellissimo, ma sapete che per quanto riguarda il secondo ordine non sempre è possibile, anche se sono sempre splendide con noi, non possiamo disturbarle più di tanto, qualche volta i ritiri li abbiamo fatti da loro, ma ci rendiamo conto che non sempre è possibile, ma ne terremo conto perché è un'esigenza sentita da molti. Riguardo al P. Assistente dalle varie risposte, si chiede, una qualcosa che è poi il ruolo che il P. Assistente ha nella Fraternità oltre a quello d'essere garante del Carisma, e in altre parole la persona che ci debba assistere spiritualmente e non solo nelle riunioni, ma soprattutto singolarmente a livello personale, in poche parole dovrebbe essere la guida spirituale. E' difficile raggiungere questa meta, ma non impossibile, lo sforzo deve essere fatto da tutte e due le parti, da parte nostra più comunione con lui più fiducia, da parte sua più disponibilità nei limiti del possibile, disponibilità che viene richiesta specie per le confessioni. Con tanta gioia apprendo che Il Presidente di fraternità è visto come una guida da seguire, un organizzatore e che si cerca di collaborare con lui. Riguardo al presidente provinciale devo innanzi tutto ringraziarvi della preghiera che innalzate al cielo per me, e devo dire che in molte situazioni la percepisco veramente, mi incoraggiate ad andare avanti e a perseverare, un forte richiamo mi viene fatto sul cercare di voler bene a tutti senza preferenza, su questo vi ripeto quello che un giorno dissi a questa fraternità alla fine di un mandato da presidente "di tutto potrei essere accusata ma quello che non ho mai fatto e non sto continuando a fare, e fare preferenze tra una fraternità ed un'altra, o tra un confratello e un altro, ci sarà sicuramente qualcuno con cui mi confido di più, qualche fraternità che in quanto più bisognosa, mi avrà visto più volte, ma tutti siete considerati e a m a t i a l l o s t e s s o m o d o . Mi viene anche chiesto se siamo sicuri che il questionario sia stato preparato in modo da pensare alle persone anziane, che forse non sono in grado di compilarlo, vi dico e credetemi le persone

anziane sono state quelle che si sono organizzate di più, per risponde, ho notato che si sono fatte fare delle fotocopie ingrandite, hanno riportato tutto su un foglio protocollo, hanno fatto delle relazioni insomma hanno voluto più di altri rispondere a tutti i costi. Ma quello che mi ha toccato più di tutti è stato quando mi si consiglia di avere un occhio di riguardo di più per i giovani. Lì sono entrata in crisi, perché è vero che in altri tempi, mi sono rallegrata che nella nostra fraternità erano entrati i giovani, e quasi vantata che avevo contribuito che ciò avvenisse, anche perché qualcuno mi disse che la mia presenza costante e l'amore che avevo per il Tom l'aveva spinto a conoscere questa fraternità. Ma mi sono chiesta cosa ho fatto per mantenere viva questa fiamma, poco o niente, tranne che l'invito costante a non abbandonare o a riprendere la frequenza niente di più. Ma vi ho sempre portato nel cuore, continuo a farlo ed ho cercato di farvi sentire parte di una Famiglia, almeno ultimamente con l'e-mail. Ma, forse ho cercato un po' troppo di scusarvi perché dapprima impegnati nel finire gli studi, nel cercare lavoro, e man mano nel mettere su famiglia, ma credo che per alcuni sia giunto il momento di riprendere, e qualche tentativo sia precedente che attuale si sta facendo, cercate di essere perseveranti e ricordate che c'è una fraternità che vi aspetta, avete il compito di far abbassare l'età della fraternità di Sambiasse, il compito di stimolare altri a seguirci e pensate che tra poco i vostri figli, incominceranno a frequentare il catechismo a la vostra presenza nella parrocchia sarà importante. Riguardo sempre al Presidente Provinciale, ma credo che possa valere per i presidenti di fraternità, per il presidente nazionale ecc. mi preme precisare che nei momenti ufficiali nei quali si è chiamati a dei ruoli, non pensate che sia facile, (almeno per me e chi mi conosce veramente sa che sto dicendo la verità) fare l'autorità, è uno sforzo immane, ma si accetta perché in quel momento si rappresenta un Tom Provinciale, Nazionale o la fraternità ed è spinta da questo, che accetto di sedermi al banco che mi è assegnato, personalmente sono più tranquilla e rilassata se mi si chiede di collaborare in modo fattivo, anziché restare seduta, ma poi, perché non

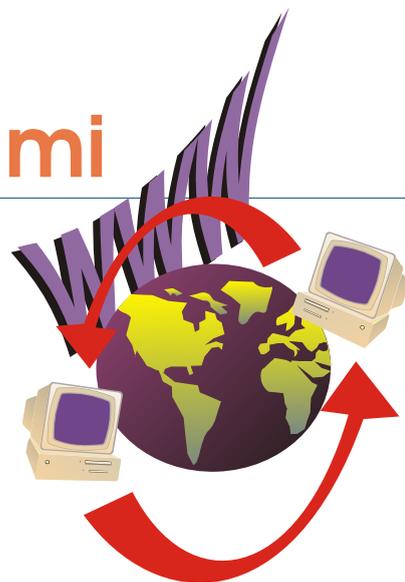


Terza parte

Speciale Visite Fraterne...

servizio? Per quanto mi riguarda, poi forse sto pretendendo un po' troppo dalle Fraternità, basti solo pensare alle continue lettere, e-mail ecc. che invio, ma sono dell'avviso che è bene puntare in alto per ottenere qualcosa, e siccome ho notato un certo rilassamento, è bene che si chieda dieci per ottenere cinque. Una consorella che credo impegnata in altre attività parrocchiali, chiede come poter conciliare gli incontri dei vari gruppi con quelli di TOM, chiedendo di fare uno stesso cammino. Io penso che di passi in avanti su questo ne siano fatti, e le coincidenze sono poche, ma una cosa che secondo me è importante e cercare di fare bene le cose, e per farle bene non se ne può fare tante. Ricordiamo che essere terziari è una scelta di vita, non certo facile, e per essere un buon terziario di sacrifici se ne deve fare, certo che poi si deve svolgere anche l'apostolato, ma se ne scelga una forma, perché se devi essere catechista, ministro straordinario, volontario della caritas ecc. non so come farai? Ricordiamo che tutti siamo sostituibili, quando si lascia un servizio spesso si fanno avanti altre persone che altrimenti non lo avrebbero fatto. Permettetemi una confidenza, se penso ai vari servizi che ho reso e poi interrotto, spesso di proposito, sono stata contenta, quando qualcuno ha continuato il lavoro che svolgevo. Sono anche dell'avviso che se si svolge un compito per tanti anni, si perde un po' l'entusiasmo iniziale e con esso le idee di novità, vengono meno. Non posso che testimoniare la celerità del presidente di trasmettere le varie notizie con fotocopie coadiuvato dalla sempre cara Signorina Caporale, che non fa altro che distribuire fotocopie, continuate così, è bene che i confratelli siano avvisati e resi partecipi di tutto che non partecipa, può unirsi anche con la preghiera, come anche gli avvisi dateli in tempo, se ne avvisiamo 50 forse 10 parteciperanno. Mi corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente Mimmo Famularo, per aver ideato il giornale e-mail, grazie per il servizio che sta rendendo al Tom della Provincia, ma anche a tutto il TOM grazie veramente. Finisco perché mi sono resa conto che ho scritto tanto più d'ogni altra fraternità e vorrei che foste voi a rivolgere domande a noi. ■

Siti Minimi



**USA IL WEB
PER EVANGELIZZARE!
INVIA
QUESTO NOTIZIARIO
A TUTTI COLORO
PRESENTI NELLA
TUA RUBRICA.**

www.ordinedeiminimi.it
www.minimas.org
www.comnazionalesanfrancescodipaola.it
www.sanfrancescodipaola.it
www.santandreadellefratte.it
www.sanvitovicoequense.net
www.santuariosanfrancescodipaolamilazzo.it
www.sanfranciscodipaulaenmexico.com
www.dc-vranov.katolik.cz
www.saofranciscodipaula.hpg.ig.com.br/index
www.giovaniminimi.it
www.giornalesanfrancescodipaola.net
www.sanfrancescodipaolalamezia.it
Charitasport.supereva.it
www.minimistella.it
www.fratiminimibari.altervista.org
www.sanfrancescodipaola_palermo.it
www.sanfrancescodipaola.biz

NEW ENTRY

www.tompaola.it

Speciale Visite Fraterne...

di Teresa Paonessa



Sartano, 7 Aprile 2008

“Come vorreste che ci si innamorati del T.O.M. Se nessuno ci vede operare?”

Saluto tutti voi con affetto fraterno, come un saluto porgo al vostro P.Assistente, a cui va il mio ringraziamento, per la guida che si è presta a dare a questa fraternità, che non trovandosi in una comunità retta da i confratelli del Primo Ordine, ha trovato al disponibilità di don Elio, devo dire che per come ha potuto vi ha seguito nei vari eventi organizzati A Paola, rinnoviamogli il nostro grazie e chiediamogli di continuare in questo suo compito- Non nascondo che nel preparare questo mio intervento ho avuto una certa difficoltà, perché parlare a voi con a fianco il Confratello mio e vostro Antonio mi è un po' difficile. Sapete benissimo l'affetto che mi lega ad Antonio, con cui ho condiviso parte del mio cammino nel Tom, e ancora collaboriamo perfettamente insieme, perché come ho già detto a Cosenza, nella mia vita di seguace di San Francesco ho delle figure che hanno segnato sicuramente la mia vita e di cui non stancherò mai di ringraziare, il Signore per averli posti al mio fianco (Gasperino Famularo, Angelo Domma, Antonio Cariati, Rita Saccotteli). Dovete essere grati a lui e per voi deve essere motivo di orgoglio, avere avuto un membro della vostra fraternità, al servizio della provincia e ora al servizio del Tom nazionale, perché posso testimoniare che per lui è stato ed è un servizio, voi siete anche avvantaggiati: avete le notizie in anteprima, avete la possibilità di essere accompagnati in tante occasioni, ecc., ma permettetemi di invitarvi a seguirlo, sapete quanto è imbarazzante e quanto fa male non avere in tante circostanze la propria fraternità accanto? Siamo reduci dalla conclusione dei festeggiamenti del 2 Aprile, giornata che come tante altre in questi anni rimarranno impresse nella mente di tutti, ma ricordiamo che il 2 aprile non è finito nulla, anzi il 3 Aprile è iniziato un cammino nuovo, rinnovato in tutto: nella gioia di aver visto San Francesco ritornare in Calabria la reliquia del suo cranio è ripassata nei

nostri paesi ha attraversato di nuovo lo stretto ha incontrato la gente della sua terra; nella forza che dovremo andare a mettere nell'essere terziari convinti più che mai a portare nel mondo il messaggio di questo gigante che abbiamo scelto **liberamente** di seguire, **Quindi ognuno dobbiamo riprendere il cammino.** L'ultima omelia che il M. R.P.P. Provinciale a Lattarico sabato scorso ha tenuto nel corso dei festeggiamenti, nella serata del TOM, mi ha toccato in modo particolar, e mi ha dato una carica particolare. Sentirmi dire che dobbiamo abbandonare l'idea che entriamo nel Tom e pensiamo di essere arrivati o pensare che tutto ci andrà bene scordiamolo, è lì che inizia la nostra missione che deve avvenire soprattutto nelle famiglie di origine e quindi nel Tom stesso, che è la nostra seconda famiglia e come tali con tutti i problemi che ne derivano, anche perché il Signore non ci ha indicato una via larga asfaltata, e San Francesco ancora di più ci parla di penitenza, di conversione ecc. Abbiamo scelto liberamente e con coscienza di far parte del Tom quindi, riprendiamo ripeto il cammino. Ho voluto citare quest' avvenimento, perché io non potevo quella sera raggiungere Lattarico e solo alla fine dopo una telefonata del presidente ho deciso di andare, per farvi capire che quando San Francesco ci chiama in qualche luogo, spesso non rispondiamo presi da tante altre cose, ma sicuramente perdiamo un'occasione per crescere e per rafforzare la nostra fede. Mettiamoci un po' di volontà in più e facciamo sì che la nostra presenza sia più assidua, già nelle fraternità, nella Parrocchia, nella nostra città, come vorrete che ci si innamorati del TOM se nessuno ci vede operare? ricordiamo che noi siamo chiamati alla carità operosa. Lo scopo della mia visita è quella di animare, l'anno scorso ho incontrato i consigli per cercare di animare loro, ora tocca a voi „Animare significa dare L'anima, quindi tutti siamo chiamati a questo grande compito dare tutto noi stessi per la fraternità. Cosa si fa nelle famiglie? Si collabora, si aiuta, si condivide uno stesso progetto, o ognuno va per la sua strada? Siamo attraversando, un periodo delicato come Tom, mi sto accorgendo che non stiamo cercando di creare un futuro, nel senso che in alcune fraternità sto notando che non c'è un ricambio generazionale, invito anche voi a guardare al futuro, individuate delle persone e cercate di accompagnarle nel cammino di conoscenza del TOM, voi seminate sicuri che qualcuno raccoglierà. ■



Speciale Visite Fraterne...

di Teresa Paonessa



Fuscaldo, 21 Giugno 2008

“Una Fraternità attiva e presente sul territorio”

Con questa Fraternità ho quasi finito, il giro delle visite fraterne, che sapete spetta al presidente Provinciale, nel corso del triennio. Saluto con affetto e stima questa Fraternità unitamente al P. Assistente, sapete che tra di noi c'è un'intesa particolare, una comunione che dura da tanti anni. I vari incontri dove insieme abbiamo partecipato, i vari ritiri che luogo, così caro a noi terziari, ha ospitato, hanno fatto sì che sempre più ci sentissimo parte della stessa famiglia. Devo dire che siete tra le Fraternità che, se non vivendo in una realtà minima, respirata più degli altri la spiritualità di San Francesco. Qui è nata Vienna, la cara Madre del nostro fondatore, che secondo me, insieme a Giacomo, sono un pò stati trascurati dalla storia. Proprio ieri sera a Sambiasse, nell'ambito della presentazione dell'ultimo libro di P. Morosini, lo stesso P. Giuseppe ha riferito che sta scrivendo un libro sui genitori di San Francesco, che secondo lui vanno studiati e approfonditi i più, e quindi sarà così anche per Vienna perché alla base di tutta la formazione di San Francesco c'era sicuramente una famiglia che lo ha sempre sostenuto, incoraggiato e appoggiato. Ora torniamo a Fuscaldo, Fraternità che opera in questo territorio, in modo attivo e che anche nella provincia ha sempre dato il suo contributo, anche se ora si nota un tantino di rilassamento, so dovuto a vicende personali e familiari di qualcuno di voi, che erano i trascinatori della Fraternità, mi auguro che al più presto possiate riprendere il cammino della Provincia a 360 gradi. Dopo la pausa estiva, sicuramente riprenderemo con più energia e riprendendo gli incontri provinciali riusciremo a riprendere il cammino fruttuoso che abbiamo interrotto per il V centenario. Devo dire che leggendo il cammino spirituale che mi avete inviato ho notato che veramente avete approfondito temi veramente , e

ringrazio di cuore P. Pino che vi assiste e vi guida in modo esemplare “la nostra missione oggi, il nuovo stile della pastorale, ecc” ma mi ha colpito il fatto (perché è quello che vorrei si approfondisse di più nel TOM) l'essere protagonista come lo fu San Francesco, dobbiamo allontanare da noi lo spirito del piangerci addosso e occuparci dei problemi della società. Nel periodo della Quaresima tempo forte per noi terziari avete, organizzato un cammino tenendo presente : Preghiera, digiuno, opere di Carità, approfondendo con Lectio Divine e impegni concreti di preghiera e conversione di vita. Certamente gli incontri più frequenti del consiglio, a quanto avete detto, vi ha portato ad una maggiore conoscenza tra di voi e ad una maggiore e migliore programmazione, io dico che più ci si incontra più ci sono punti da discutere più ci si cresce come gruppo e personalmente, voi vi incontrate ormai settimanalmente. Ciò che mi preme di più sottolineare e che sto ripetendo in tutte le Fraternità è di rivolgere uno sguardo verso i giovani se vogliamo veramente che ci sia un ricambio nelle Fraternità. Cerchiamo di iniziare a “propagandare” il TOM, iniziando da chi ci sta più vicino, come ho riferito nell'incontro con i P. Superiori delle comunità e con la curia Provincializia, e con enorme piacere ho constatato che anche intendono fare lo stesso. Per quanto riguarda la programmazione noi ci riuniremo il 4 Luglio come Consiglio Provinciale e in seguito vi faremo sapere meglio il tutto. ■

di Teresa Paonessa



Catanzaro

“Una maggiore sforzo per partecipare agli impegni Provinciali”

Saluto con grande affetto tutti voi, un saluto particolare al vostro Nuovo P. Assistente P. Gregorio che ha saggiamente guidato la nostra provincia fino a Settembre. Mi sento particolarmente attratta dalla vostra Fraternità, perché affascinata dalla figura del

Speciale Visite Fraterne...



compianto Confratello Pupo, che ho sempre ammirato e il cui ricordo, credetemi, porto nel cuore. Prima di lasciare la parola a voi, per tutto quello che avrete da dirmi, avete la pazienza di ascoltarmi. Come Consiglio Provinciale, avevamo preparato questa mia visita con un questionario che era stato inviato a suo tempo, per conoscere il pensiero di tutti, perché si sa che nell'assemblea non tutti riescono a superare l'emozione di intervenire; non era interrogatorio, ma credetemi, dalle Fraternità che hanno risposto (Non sono state tutte) sono arrivate degli spunti e delle riflessioni che mi hanno aiutato a conoscerle meglio. Personalmente della vostra Fraternità, come ho detto prima, ammiro tante cose, l'impegno nel sociale, l'impegno nella preghiera, la costanza di alcune figure, oltre al già citato Pupo, fatemi ricordare anche Alba che costantemente è presente, come anche Franca per nominare le figure che io ricordo fin dall'inizio del mio cammino nel TOM e che hanno una perseveranza da imitare; non me ne vogliono gli altri. Ma correggetemi se sbaglio, non riuscite a fare lo sforzo in più per unirvi di più al resto della Provincia. Immagino a cosa state pensando, gli impegni, la famiglia, il lavoro ecc. non vi permettono spesso di essere presenti, ma non è una mia fissazione il vedere la Provincia unita, ogni fraternità deve capire che non è a se stante. Sapete che abbiamo interrotto, con dispiacere gli incontri di Formazione Provinciale, per dare la possibilità a partecipare agli eventi del Centenario, "ma come ho detto nella relazione al Capitolo, non abbiamo fatto una bella figura", e si sono perse tante occasioni di crescita e di fraternizzare. Ho appunto detto dobbiamo fare qualche sforzo in più qualche sacrificio in Più. Devo riconoscere, in questi anni trascorsi, da parte del Primo Ordine c'è la volontà di rivolgersi a noi in modo diverso, di essere considerati in un modo nuovo, e di essere ascoltati. Dico questo non perché è presente P. Gregorio, che è uno degli artefici di questo cammino ma tanti passi in avanti sono stati fatti, e vi posso garantire che ci sono delle buone prospettive per il futuro, vi chiedo: non lasciamoci sfuggire questa occasione, " approfittiamo",

facciamo vedere che veramente il TOM sta cambiando. Tutto il materiale che vi arriva dalla provincia non è spedito tanto perché non si ha niente da fare, ma è talvolta per avere notizie più aggiornate, per formare un archivio, per ricostruire una storia (punto dolente: Storia della fraternità, programma dell'anno trascorso, programmazione dell'anno sociale, approfondimento di una figura di terziario ecc, come gli elenchi il vostro elenco risulta fermo al 1999). Siete a conoscenza che per cercare di colmare il vuoto lasciato dal Charitas, stiamo cercando di far circolare le varie notizie dalle Fraternità, con un giornale on-line, sperano che sia stato fotocopiato e distribuendo. Vi prego di individuare nella parrocchia, qualche elemento giovane, che pensate più sensibile ad un discorso sul TOM, "tenetelo sott'occhio e aiutatelo con la preghiera e con la testimonianza per un ricambio generazionale della Fraternità(se ce la faremo vorremmo organizzare in Aprile un'incontro tra i giovani Terziari e gli aspiranti quindi mi raccomando. Il triennio è al termine, a giugno siete chiamati a rinnovare il consiglio che vi dovrà guidare per altri tre anni. Incominciate a pensare alle persone che dovrete scegliere, siano delle persone disposte ad animarvi, a trascurare per tre anni (per quanto è possibile) altri impegni e si dedichino a voi, non è male se individuando qualcuno chiedete prima se è disponibile, così da scegliere le persone giuste. Evitate campagne elettorali, Ne siamo tutti stufi (a livello politico), ma fa tutto per il bene della fraternità. Dovete individuare persone che: amano il Tom e con il Tom tutto l'ordine dei minimi, hanno spirito di servizio, hanno spirito di sacrificio, hanno spirito di obbedienza, riverenza e amore verso il Papa, i Vescovi, i superiori del Primo e terz'ordine. Non saranno date dispense né per continuare il mandato più del tempo stabilito dalle costituzioni, né per chi non ha professato da meno di tre anni, chi non frequente non ha diritto a voto, inoltre sarà inviato un regolamento per le elezioni, che stiamo preparando come provincia per ricordare alcuni punti importanti per quanto riguarderà le operazioni di voto.



Terza parte

Speciale Visite Fraterne...

di Teresa Paonessa



Matera, 8 Novembre 2008

“Un forte senso di appartenenza al T.O.M.”

Sono lieta d'essere oggi in mezzo a voi e terminare le visite fraterne proprio con Matera, anche se ero già stata qui, quando ho incontrato il consiglio di Fraternità, ci siamo incontrati durante la giornata della Fraternità, ma il tempo scorre inesorabilmente. Saluto tutti voi e il vostro P. Assistente. Matera posso assicurarvi che è tra le fraternità che mi stanno più a cuore. Sia perché la distanza non ci fa spesso incontrare, inoltre per essere una Fraternità dove non è presente il primo ordine, quindi il mio pensiero corre di più a voi. Cerco in tutti i modi: e-mail, telefonate, lettere, a tenervi aggiornati su tutto quello che si organizza, per sentirci più uniti. Si deve apprezzare la volontà della vostra presidente a essere presente in varie occasioni, ma devo dire che dagli mi sarei aspettata qualche sacrificio in più. Quando ero venuta vi avevo stimolato ad una maggiore partecipazione, anche perché credo che se non ci si incontra, se non ci si confronta come si può condividere un cammino unitario. Facciamo parte di una grande famiglia è possibile che non ci si senta il desiderio di incontrare gli altri fratelli e sorelle? Lo scopo delle visite fraterne come da costituzioni è quello di animare, stimolare i terziari ad un maggiore impegno nell'osservanza della regola, delle costituzioni e del direttorio e di offrire aiuto in ogni campo alla Fraternità. Se vi ricordate per preparare questo incontro avevo inviato un questionario, che a quanto mi avete riferito avete discusso insieme e avete poi stilato una relazione che mi avete fatto pervenire. Dalla lettura ho notato come avete sicuramente un forte senso d'appartenenza al TOM, che cercate di vivere nello Spirito della Regola, svolgendo un apostolato dettato dalle esigenze dell'ambiente, oltre alla preghiera personale è molto sentita la preghiera comunitaria. Alla domanda se si sente l'esigenza di momenti di preghiera e di formazione mi avete

risposto, così mi sembra di aver capito, che sono molto frequenti nella vostra Fraternità e vi soddisfano pienamente, ciò non può che fare piacere anche se credo che il cammino della formazione e della preghiera non finisce mai, e si debba sempre sentire l'esigenza di sapere di più. Sicuramente avete cercato d'essere presente in tutto quello che si organizza, ma riflettendo meglio è emerso che non si riesce a sensibilizzare la maggior parte di voi, quindi lo sforzo che dovete fare è cercare sempre di più di trasmettere quello che ascoltate nei vari incontri fuori della fraternità, e far nascere il desiderio di partecipare. Quindi, la cosa importante per avere tenere i contatti con le altre fraternità, che partecipare ai vari momenti che si organizzano insieme, è anche sfruttare tutto ciò che la tecnologia moderna ci mette a disposizione, vedi internet ma molto più semplicemente, il giornale che via e-mail stiamo portando avanti (si è intercorso per i mesi estivi, ma sta per essere inviato il nuovo numero), quindi fotocopiatelo e inviate articoli dalla vostra Fraternità. Inoltre vi ricordo che tra un anno scade il vostro consiglio di fraternità, quindi incominciate a preparare questo momento nel migliore dei modi, innanzi tutto con la preghiera. Quello che vi voglio raccomandare alla fine, prima di dare la parola a voi e di diventare missionari del TOM, cerca di far conoscere il TOM nella vostra città, nella vostra parrocchia soprattutto ai giovani, se vogliamo un futuro è questa la strada. Iniziamo da chi ci sta più vicino, familiari amici persone sensibili, innanzi tutto amiamo il TOM e facciamo sì che altre persone guardando noi si sentano attratte e sentano la voglia di conoscere questa meravigliosa famiglia. ■

Notizie dalla Redazione

Con questo ultimo articolo si completa la rubrica visite Fraterne. Invitiamo le Fraternità che non l'hanno ancora fatto ad inviarci i loro articoli. Grazie ■



di Rosa Battaglia

(Fraternità T.O.M. - PIZZO C.)



Triduo di San Francesco di Sales "Riflessioni di una terziaria" Meditato il testo Filotea dell'illustre terziario

Durante il Triduo di San Francesco di Sales, Padre Domenico ci ha suggerito di preparare delle riflessioni prese dal libro FILOTEA Introduzione alla vita devota scritti dallo Stesso e nei tre giorni a turno dovevamo fare la nostra riflessione al posto dell'Omelia. Adesso che è passato tutto Ti posso assicurare che è stata una bella esperienza anche se in quel momento avevo un pò di timore. Qui di seguito Ti riporto la mia Riflessione "Sulla Necessità della Preghiera". L'uomo è composto da corpo e Anima. Il corpo per crescere e per sopravvivere si nutre con il pane materiale con l'acqua etc... L'anima per crescere e sopravvivere si nutre dell'EUCARESTIA e della PREGHIERA costante e continua. Se ci allontaniamo dall'EUCARESTIA e dalla PREGHIERA la nostra anima si ammala e piano piano muore. La nostra vita diventerà sdregolata e noi finiremo con il peccare, ecco la MORTE SPIRITUALE, che è molto più brutta della MORTE MATERIALE. San Francesco di Sales diceva che: La preghiera illumina l'intelletto con la luce di DIO, scalda il cuore con l'AMORE CELESTE, purifica l'intelletto dall'ignoranza e il cuore dagli affetti disordinati. E' un'acqua di benedizione che rinverdisce e rinfiorisce le piante dei nostri buoni desideri, purifica l'anima dalle imperfezioni e attenua le passioni. Ogni giorno dovremmo Consacrare un'ora a DIO con la PREGHIERA prima del pranzo o la mattina presto perchè la mente è più libera e fresca. Bisognerebbe fare un pò di deserto ma nelle nostre case è impossibile trovare un angolo di tranquillità pertanto se ci è possibile andare in Chiesa per la preghiera perchè è più tranquillo e nessuno ci disturberà. Quando si prega bisogna concentrare profondamente la mente sul significato delle parole che stiamo recitando. La preghiera non dovrà essere frettolosa Dio non guarda la quantità delle nostre preghiere ma la qualità. Una preghiera fatta con il cuore arriva più facilmente a Dio. Se per un motivo o per un altro non riusciamo a pregare, possiamo dire delle giaculatorie, o leggere qualche passo di un libro di devozione o il Vangelo oppure fare qualche penitenza per eliminare il

difetto con ferma risoluzione di rimetterci in carreggiata il giorno dopo. Prima di iniziare qualsiasi tipo di preghiera ci dobbiamo mettere alla presenza di Dio invocando la SUA ASSISTENZA. Per metterci alla presenza di Dio ci sono 4 vie. La prima via la conoscenza dell'ONNIPOTENZA DI DIO. Dio è dappertutto Gesù stesso ci disse: "DOVE UNO O PIU' PERSONE SONO RIUNITE NEL MIO NOME LA' SARO' IO". La seconda via, metterci alla presenza di Dio e pensare che Dio non è solo nel luogo dove io mi accingo a pregare ma è soprattutto nel mio CUORE. Per questo il RE DAVIDE chiamava Dio, il Dio del mio cuore. Mentre San Paolo diceva che: "NOI VIVIAMO, CI MUOVIAMO E SIAMO IN DIO". Terza via pensare che il nostro SALVATORE nella sua umanità dal cielo vede tutte le persone che abitano sulla terra e in modo particolare i CRISTIANI suoi figli e soprattutto coloro che pregano di cui nota gli atti e i comportamenti. Quarta via, immaginiamo il nostro Salvatore nella sua umanità vicino a noi come un amico nel momento del bisogno. Se poi ci troviamo davanti a GESU' SACRAMENTATO non possiamo più immaginare perchè Gesù è realmente presente in corpo, sangue anima e divinità. Dopo che ci siamo messi alla presenza di Dio dobbiamo umiliarci in un profondo sentimento di rispetto, perchè ci sentiamo indegni di trovarci al cospetto di Dio e gli chiediamo la Grazia di servirlo bene e di Adorarlo nella meditazione che ci aggingiamo a compiere. Se ci sono delle correzioni da fare, falle Tu. ■

di Rosa Avolio

(Fraternità T.O.M. - PAOLA)



Paola, Festa di Santa Giovanna di Valois "Franco Piro professa nel T.O.M." Consegnate il Cingolo e la Santa Regola

Mercoledì 4 febbraio, Festa di Santa Giovanna di Valois, la Fraternità di Paola si è riunita presso la Basilica di S. Francesco per la recita del S. Rosario, il canto dei Vespri e la preghiera alla Patrona del TOM. La S. Messa celebrata dal nostro Padre Assistente, P. Franco Russo, è stata animata dal Terz'Ordine. La festa è stata ancora più bella in quanto si è svolto il rito per la professione di un nuovo terziario minimo. Il nostro fratello Franco Piro ha chiesto di vivere e testimoniare il Vangelo nel Terz'Ordine di S. Francesco di Paola, ricevendo il testo della Regola, come luce e guida nel cammino intrapreso, ed il cingolo, affinché il Signore, lo cinga con la cintura di giustizia perchè custodisca senza colpa i suoi precetti. Alla funzione religiosa è seguito un momento di agape fraterna. ■



"Carissima Presidente,

comunico che pochi minuti fa si è spento serenamente Fr. Francesco Marrella. Le esequie si svolgeranno domani, 25 febbraio, con inizio alle ore 15.45 nel nostro Santuario di S. Francesco a Catona di Reggio Calabria. Informa le Fraternità"

P. Rocco Benvenuto

Paola, 24 Febbraio 2009

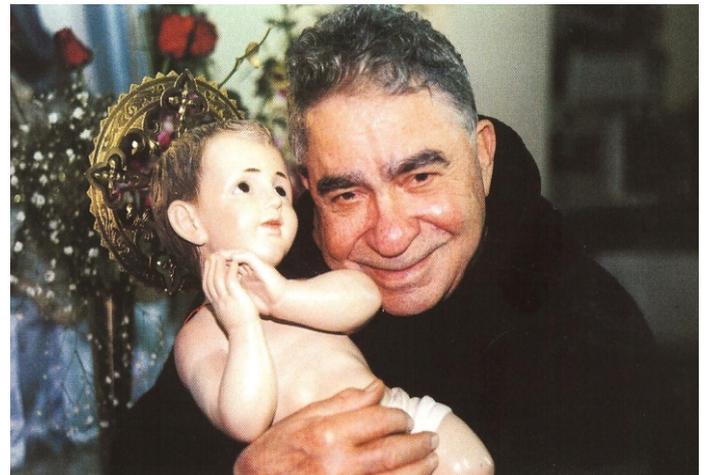
"Catona e L'Ordine dei Minimi danno l'estremo saluto a Fra' Ciccarello "

Alle 15. 45 si è spento all' età di 92 anni nella piena serenità Fr. Francesco Marrella

Carissimi Confratelli, alla vigilia della Quaresima, tempo propizio nel quale si rinnova la speranza in Colui che ci ha fatti passare dalla schiavitù della morte alla gloria, ha concluso la sua lunga giornata terrena Fr. Francesco Marrella, che da alcune settimane aveva compiuto 92 anni, avendone trascorsi ben 76 nella nostra Famiglia come Fratello Oblato.

Dopo aver superato la tappa riservata "per i più robusti" (Sal 90,10), la sua forte fibra ha iniziato a presentare i primi segni della malattia che ne ha progressivamente ridotto i movimenti e che solo grazie alle amorevoli e diuturne cure, soprattutto del P. Correttore e dei suoi collaboratori, ha avuto un decorso molto lento, quasi impercettibile. Ormai "vecchio e sazio di giorni (Gen 25,8), ha trovato nella preghiera quotidiana la forza che gli ha fatto abbracciare silenziosamente la croce della sofferenza. L'ho incontrato per l'ultima volta il 10 febbraio u.s. e sono rimasto edificato dalla precisione con cui ha partecipato alla preghiera prima e dopo la mensa.

D'altro canto, guardando a ritroso il suo percorso da religioso, questo stile non deve meravigliarci. Infatti, appena giunto a Paola accompagnato dal Correttore di Pizzo, P. Pasquale Ferrara, il nostro "Ciccarello" si distinse subito per le sue doti di cuore e di intelligenza, onde, emessa la professione come Fratello Oblato, lasciò la Casa Madre e fu inviato a Roma, presso il nuovo Collegio



Internazionale, ove per diversi anni svolse l'ufficio di sagrestano.

Difatti, la liturgia e ed il decoro per la casa del Signore hanno sempre contrassegnato il suo servizio nel nostro Ordine. Forse non tutti lo ricordano mentre suonava ed accompagnava col canto le cerimonie, ma tutti ricordiamo la sua particolare e singolare passione per il presepe, dove la sua intelligenza aveva modo di esprimersi attraverso originali ed artistiche ricostruzioni. L'esperienza maturata in campo liturgico, la sua forte devozione verso la Vergine del Miracolo, unitamente al servizio che svolgeva in chiesa a disposizione dei fedeli, indussero mons. Armando Fares, Arcivescovo di Catanzaro, ad istituirlo ministro straordinario dell'Eucaristia nell'Anno Santo del 1975.



FRATERNITA DI PAOLA /

Carissimi ritornando dal corso di formazione mi sono resa conto di essermi dimenticata di comunicarvi che dietro mia insistenza è stato attivato per la prima volta il sito internet della Fraternità di Paola. L'indirizzo e-mail è: www.tompaola.it - Vi prego di visitarlo, così potrete dare un vostro parere, per me molto importante, oltre a eventuali suggerimenti. Se doveste sentire o vedere qualche Presidente o terziario di altre Fraternità vi prego di volerglielo comunicare anche perchè io non saprei come fare. Vi ringrazio e vi saluto affettuosamente Adele

FRATERNITA DI PIZZO /

Ciao ,
abbiamo letto l'ultimo numero di "Provincialinforma"...complimenti come al solito! Vi mando un articolo da pubblicare sul prossimo numero riguardante la costituzione nella nostra parrocchia di un nuovo gruppo di accoglienza e volontariato. Vi ringrazio se vorreste darmi un cenno di avvenuta ricezione di questa mail. Cari saluti Natalia



Notizie dalla Redazione

Inviaci le tue E-mail, gli articoli sulla tua Fraternità, le foto, e saremo felici di poterli pubblicare in tempo reale su "www.tomsambiase.it/provinciainforma" e su "Provincialinforma E-Mail" per crescere insieme nello Spirito Minimo di San Francesco di Paola.

L'APPELLO

a cura della Redazione

Ridateci il
"Charitas"!

Il nostro
organo ufficiale
d'informazione.
Ci manca...



NOTIZIARIO
A CURA DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE T.O.M.
PROVINCIA SAN FRANCESCO

- Notiziario chiuso il 27 Febbraio 2009 -
IX Venerdì di San Francesco